

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tip. Dina.
Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,30 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 - 11,45 ant. - 5,28 pom.
 — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 11,36 ant. - 5,21 - 10,28 pom. — da Savona 7,53 ant. - 2,30 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Consiglio Provinciale

Lunedì ebbe luogo la sessione ordinaria del Consiglio Provinciale, sotto la presidenza del consigliere più anziano d'età, comm. Longhi.

Il comm. Winspeare, prefetto della provincia, annunciò il suo trasloco a Palermo, esprimendo il suo rammarico nell'abbandonare una provincia ove ebbe tanti e continui attestati di stima e di affetto.

Vennero eletti:

Presidente

Senatore Giuseppe Saracco (voti 47 su 50 votanti.)

Vice Presidente

Deputato Ercole (voti 39.)

Segretario

Cav. Bussa Marcellino.

Vice Segretario

Avv. Serra Guido.

Il Sen. Saracco prendendo posto al seggio presidenziale pronunziò uno splendido discorso, raccomandando di ispirare le deliberazioni a quelle considerazioni d'economia che sono imposte dalla presente situazione difficile dei contribuenti.

Rivolta poi la parola al prefetto Winspeare, che chiamò sagace amministratore, imparziale magistrato e gentiluomo perfetto, interprete del Consiglio, e, fra le più vive acclamazioni, gli espresse il più profondo rammarico per la sua dipartita, tributandogli in fine una lode speciale per la fermezza addimostrata nell'impedire le influenze che per avventura potevano sorgere, e che, sorte, potevano riescire di ostacolo al buon andamento dell'amministrazione.

Procedutosi in seguito alle votazioni risultarono eletti:

Presidente della Deputazione

Comm. Majoli Fedele (voti 40 su 49 votanti.)

Membri effettivi della Deputazione

Capsoni Gerolamo

Merlo avv. Giuseppe

Re della Pona avv. bar. Bernardo

Toselli avv. Francesco.

Manacorda avv. Gustavo.

Membri supplenti

Zoppi cav. avv. Giovanni

Nicolis di Robilant cav. avv. Carlo

Cavalleri-Boccaccio cav. Carlo.

Revisori dei Conti

Artom, Binelli, Bogliolo, Borgatta, Ferretti e Frascara.

Fu rimandata la nuova seduta al primo lunedì di ottobre. Fra gli oggetti all'ordine del giorno che si discuteranno, vi è pur quello della domanda di un sussidio fatta dal Consorzio per la costruzione della ferrovia da Alessandria ad Ovada, così afferma l'*Avvenire* di Casale.

Il qual giornale afferma pure che la domanda di sussidio sarà di **600,000 lire**. È un po' troppo e vedremo se la provincia vorrà sobbarcarsi a questo peso.

Un esempio pratico di credito cooperativo

Riportiamo assai volentieri dal Credito e Cooperazione di Roma, il seguente articolo dell'on. Maggiorino Ferraris.

Da più anni vo' seguendo con molto interesse alcuni esperimenti di credito cooperativo rurale ai quali egregi amici attendono con esemplare devozione. E poichè oggidì se ne raccolgono già i primi ed utili frutti, sarà bene che i modesti risultati siano resi noti, perchè l'esempio loro si diffonda e si moltiplichi con biblica propagazione.

Confesso che in passato ho provato qualche volta il dubbio se con le nostre Banche popolari potevano giungere fino al più modesto proprietario e contadino ed a quelle classi agricole che sono tanta parte della ricchezza nazionale e così spesso dimenticate. Si diceva dai più, che usciti dai centri maggiori del commercio e degli affari, difficilmente i nostri Istituti avrebbero trovato alimento e vita.

Ma oramai ho potuto assistere ad una delle più felici e decisive esperienze e da essa spero che i cooperatori italiani traggano vivo incitamento a diffondere sempre più nelle campagne le nostre Banche cooperative rurali, perchè in esso sta il primo passo per l'organizzazione di un vero credito agrario.

Gli esperimenti di cui ho fatto parola furono iniziati pochi anni or sono in alcuni piccoli comuni capo-

luoghi di mandamento del circondario d'Acqui, in provincia di Alessandria.

Prima sorse (l'8 gennaio 1885) la Banca cooperativa di Rivalta Bormida, che spero presentare in altra occasione. Essa fu la pioniera che ci addita la via e ci rese sicuri del successo. A tre anni di distanza ritentarono la prova alcuni egregi cittadini di Spigno Monferrato. La loro Banca, sorta il 19 gennaio 1888, funziona egregiamente con patriarcale modestia e virtù. Sono venuti a poca distanza i cooperatori di Bubbio, un modesto comune di 1512 abitanti, pittorescamente collocato in un'arena e sorridente vallata del fiume Bormida.

L'agricoltura è la sola risorsa del paese, la cui produzione precipua è quella del vino. Ma da qualche anno la proprietà vi attraversa quelle gravi sofferenze che tutti conosciamo e pur troppo anche sentiamo. Non vi sono industrie e commerci, neppure un braccio di ferrovia! Ecco, o lettori, l'angolo quieto e solitario dove si annida un piccolo nucleo di cooperatori volenterosi, che senza dubbio batteranno con successo la via loro.

Alcune cifre ci dimostrano con quale tenuità di mezzi si può reggere nei primi tempi una piccola Banca cooperativa rurale. Al termine del primo anno, al 31 marzo 1889, la Banca di Bubbio aveva circa 24 mila lire di capitale versato: 33 mila lire di depositi, di cui oltre a 15 mila prudentemente raccolte in buoni fruttiferi. All'attivo il portafoglio ammontava a quasi 59 mila lire: mentre le spese d'impianto furono lire 19,485 e le spese d'esercizio lire 98,35 in dodici mesi!

Il progresso del modesto istituto continua nel secondo esercizio che venne chiuso al 31 dicembre 1889. Il capitale versato salì a 27 mila lire; il fondo di riserva a 684: i depositi a 36 mila lire: il portafoglio a 64 mila. Con tutto ciò il conto delle spese di impianto non è salito che a 249 lire oltre a 333 lire di mobilio. La Banca ha potuto in questo secondo esercizio distribuire un dividendo di lire 1,20 per azione di lire 20, ossia il 6 per cento netto, limite a cui essa si fermerà per accrescere il fondo di riserva.

Le relazioni annuali del presidente, l'egregio cav. Giovanni Muratori, sono improntate a quello spirito di semplicità e di modestia che anima l'intera istituzione: sono uomini che fanno del bene e non se ne avvedono neppure! Soltanto stretti dalla crisi agraria si lagnano qualche volta di non poter esigere integralmente gli effetti a scadenza, ciò che in parte dipende dal carattere agrario delle loro operazioni, per le quali malesi adatta la forma cambiaria. Il che deve incitare tutti noi a studiare nuovi congegni tecnici che consentano l'esercizio regolare del Credito agrario così ai grandi come ai piccoli istituti rurali.

C'è un aspetto sotto il quale è pure veramente consolante l'esame delle relazioni annuali della Banca di Bubbio. Basta percorrere l'elenco delle cariche sociali per isorgervi con piacere che tutte le classi di cittadini vi partecipano. A fianco dell'egregio presidente, occupa la carica di vice-presidente, l'avv. Pistone, giovane distinto, operoso e di belle speranze. Il notaio Santi è primo dei consiglieri e adempie all'ufficio di direttore: dei due medici del mandamento l'uno è consigliere, l'altro sindaco supplente: due sacerdoti appartengono all'amministrazione e vi prendono parte attiva, consacrando così colla loro presenza il pensiero altamente morale della cooperazione. Il conte Galvagni, proprietario dell'antico castello da cui l'occhio spazia su di una splendida vallata, siede nel consiglio degli arbitri a fianco del cav. Sizia, un sindaco veterano che per un'intera generazione ha saputo mantenersi viva la fiducia dei suoi concittadini.

Un'ultima circostanza illustra l'opera utile della Banca Popolare di Bubbio. Quasi inconsciamente essa si è trasformata in un *Sindacato Agrario* che fa acquisto di zolfo, solfato di rame ed altri prodotti necessari all'agricoltura e li distribuisce con modico compenso ai coltivatori, sia a pronto pagamento, sia a more mediante effetti a favore della Banca. È una felicissima combinazione meritevole di essere seguita da tutte le Banche popolari dei Comuni rurali troppo piccoli per dar vita ad un sindacato cooperativo autonomo.